

Indice

Introduzione	p. 7
Lo stato attuale delle conoscenze	p. 9
I Negroni fra Livergnano e Brento: Domenico, Antonio Maria e Domenico Maria	p. 15
Francesco Maria (I) Negroni	p. 28
I discendenti di Francesco Maria (I) Negroni a Cà di Mazza	p. 33
Angelo Negroni e il figlio Pietro Paolo, da Brento a Casalecchio di Reno	p. 49
Giovanni Battista Negroni: <i>trait-d'union</i> fra l'Appennino bolognese e Anghiari e un caso giudiziario all'origine dello stile anghiarese?	p. 60
Un nuovo armaiolo in famiglia: Giacomo Antonio Negroni	p. 66
Livergnano: un interessante crocevia per la produzione di archibugi nel XVIII secolo	p. 70
Una fonte inaspettata per i Negroni di Brento: l'autobiografia di Padre Bernardino Negroni, già Fra Barnaba da Badolo	p. 73
Le armi dei Negroni: tentativi di attribuzione	p. 92
Note al testo	p. 121

Le opere documentate, con relativa bibliografia	p. 145
Schede biografiche dei componenti della famiglia Negroni che esercitarono la professione di fabbro e archibugiaro	p. 158
Cronologia documentaria dal XVII al XIX secolo	p. 170
I Negroni prima di Livergnano, tra Anconella, Barbarolo e Scascoli: Domenico	p. 171
I Negroni a Livergnano: Domenico, Antonio Maria, Domenico Maria e Giovanni Battista	p. 172
I Negroni a Brento: Domenico Maria	p. 177
Francesco Maria (I) Negroni e la sua discendenza Brento	p. 182
Antonio Negroni e la sua discendenza Livergnano e Bologna	p. 200
Giuseppe Negroni e la sua discendenza Contea di Piano e Sant'Andrea Valle Sambro	p. 205
Alessandro Negroni e la sua discendenza Badolo	p. 206
Angelo Negroni e la sua discendenza Castel del Vescovo, Praduro e Sasso, Pontecchio e Casalecchio di Reno	p. 210
Bibliografia e sitografia	p. 221
Ringraziamenti	p. 235

Introduzione

La ricerca che ha portato a questa pubblicazione è nata del tutto casualmente. Circa 15 anni fa ero una studentessa di master e, durante lo stage presso l'Armeria Reale di Torino, lessi nella didascalia di una vetrina la frase "IL NEGRONI IN CASALEchio". Iniziai così ad approfondire la vicenda di questa famiglia di archibugiari di cui mai prima avevo sentito parlare, a dire il vero senza riporre troppe speranze in un risultato degno di nota, proprio a partire dall'archibugio da caccia e dalla piastra per archibugio prodotti dai Negroni e conservati presso l'Armeria Reale.

Le opere in questione sono un archibugio da caccia alla fiorentina (numero di catalogo M 32), attribuito a Francesco Negroni e Giuseppe Riccardi, datato "178(5?)" e segnato sulla piastra "Brento", e una piastra alla fiorentina per archibugio (numero di catalogo N° 7), realizzata nel 1795 a Casalecchio di Reno da Angelo Negroni, originario di Brento⁽¹⁾.

Nel primo catalogo sistematico dell'Armeria Reale, redatto dal maggiore Angelo Angelucci nel 1890, i due pezzi erano descritti rispettivamente come:

"Archibuso a focile della seconda metà del secolo XVIII. Canna a due ordini, quadra e tonda, lunga 0,930, di boccatatura 0,018; con dei gigli e la marca d'oro di n. 129 alla culatta. Ha guarnimenti di lamina d'argento, nel prim'ordine con il traguardo, e nel secondo presso alla bocca colla mira e alla bocca stessa, operati con uno stampo. La piastra è alla fiorentina, con qualche lavoro a bassorilievo che, salvo la finitezza, è identico a quelli della piastra descritta al n. N° 7 e forse dello stesso Negroni o della stessa bottega. Cassa di noce per tutta la lunghezza con ornati scolpiti a bassorilievo e guarnimenti di ferro incisi, o scolpiti ed a traforo. Sul sottocalcio era il nome del fabbricatore e l'anno in cui fu fatta quest'arma, ma solo il secondo si può ora leggere, cioè 1785, non essendo né pure certa l'ultima cifra. Del nome non si legge più che RICC. Siffatti archibusi erano comunissimi nel passato secolo e si fabbricavano ordinariamente nel Bolognese e nel Pistoiese, più che altrove, e tutti sullo stesso stampo" (numero di catalogo M 32)⁽²⁾.

"Piastra a focile, tonda, alla fiorentina, del fine del passato secolo, scolpita egregiamente con ornamenti e mascheroni in tutte le sue parti. Interiormente

è 1795 e la scritta IL NEGRONI IN CASALEchio; onde si ha notizia che questo artefice, non nominato dai biografi, teneva la bottega in CASALECHIO (Casalecchio, comune a 10 chilometri da Bologna), forse suo luogo natio, nella fine del secolo XVIII. È da deplorarsi che di un artefice tanto eccellente si abbia questa sola opera del 1795, la quale è una prova della sua valentia, e ci fa aggiungere un nome al numeroso stuolo di celebri maestri armajuoli che fiorirono in Italia nel secolo XVIII [...] Nel vecchio catalogo, a p. 423, è descritto così '1484. Acciarino con ornati a bassorilievo, intagliati a cesello, fatto in Casale nel 1795 da un tal Chio detto il Negroni" (numero di catalogo N° 7)⁽³⁾.

La ricerca, contrariamente alle mie previsioni pessimistiche, ha invece portato alla luce una enorme messe di documenti inediti, che hanno permesso di confermare oppure confutare alcuni dati biografici relativi ai Negroni che nelle pubblicazioni di settore erano considerati come ormai assodati.